

Immigrazione, scontro tra Gasparri e Scajola

A chi insiste sugli immigrati (Scajola in un'intervista) ricordiamo che le leggi già ci sono. La Bossi-Fini prevede quote programmate di ingressi in base alle esigenze del mercato del lavoro». Lo dice Maurizio Gasparri, replicando a Scajola.



Un'immagine della Pinar

La Pinar bloccata a Piombino L'armatore non paga stipendi

Bloccata da una settimana nel porto di Piombino, in sciopero perché l'armatore non paga gli stipendi. Una vera beffa per l'equipaggio della Pinar E, il mercantile turco con bandiera panamense che ad aprile scorso salvò 144 immigrati al largo di

Lampedusa. Dal 23 luglio è ferma a Piombino: i marinai denunciano il mancato pagamento di due mesi di stipendi da parte dell'armatore Boris Erdoglu, pure premiato dall'Onu insieme al capitano Asik Tuygun (che adesso ha un altro ingaggio). La soluzione sembra però vicina. Erdoglu avrebbe già versato 55mila dollari.

Intervista a

Lisa Canitano

«Arriviamo vent'anni dopo Scandaloso il ricovero»

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

È inverosimile, la Ru486 è in uso da oltre vent'anni, e imporre il ricovero è una cosa scandalosa», afferma Lisa Canitano, ginecologa e presidente dell'associazione «Vita di Donna».

Un dibattito solo italiano?

«No, in Francia scoppiò una polemica, però da vent'anni la Ru486 è stata rimessa in commercio e la utilizza un terzo delle donne che abortiscono. Si usa in tutta Europa, è testato; in Italia siamo in ritardo perché per anni la casa farmaceutica non l'ha richiesta, tendo le polemiche».

Che ne pensa del ricovero obbligatorio stabilito dall'Aifa?

«Sono scandalizzata. In Svizzera il dottor Bass di Zurigo, al quale si pagano 600 euro, si accerta che la donna prenda la pillola perché non la rivenda, poi le dà le prostaglandine da prendere il terzo giorno, le prescrive un'ecografia dopo 15 giorni e la manda a casa. L'aborto chirurgico da noi si fa in day hospital, prevede il ricovero di tre ore, nonostante avvenga in anestesia generale e poi la donna va a casa. Certo, se ha dei problemi, ritorna in ospedale».

Il ricovero ingolferebbe gli ospedali?

«Per gli ospedali sarebbe devastante, e non ha senso, perché i primi due giorni dopo l'assunzione della Ru486 non succede nulla. La moderna medicina tende a limitare il ricovero alle condizioni critiche».

Una scelta che si basa su un vecchio parere dell'Istituto superiore di Sanità, si trattava della sperimentazione?

«Sì, fu espresso ai tempi di Storace ministro e quel parere è diventato



Lisa Canitano

contagioso come l'influenza. Si è perso il senso tecnico. E che Ignazio Marino abbia detto che le donne debbano essere ricoverate fino ad aborto compiuto, be', mi ha fatto cadere le braccia. Com'è possibile che

In Europa Tutto funziona in day hospital Superati tutti i test

si possa avere il diritto di scelta sulla propria vita e non su come abortire? Allora non si potrebbe neppure partorire in casa...».

Non ci sono esigenze di sicurezza?

«No, la donna, semmai, deve avere garantita la possibilità di essere ricoverata quando lo desidera, ma non l'obbligo. Noi in day hospital operiamo di ernia, o di riduzione dell'intestino per l'obesità. Perché per la liposuzione, che provoca morti, non ci sono paletti? E le farmacie che vendono che portano all'anoressia?».

Intervista a

Albertina Soliani

«Il governo strumentalizza temi eticamente sensibili»

Siamo attenti anche noi, nel centrosinistra, a non alimentare l'ennesimo caso, a non cadere nella trappola della maggioranza». Albertina Soliani, senatrice del Pd, cattolica emiliana, non vuole entrare nella polemica.

Come cattolica, però, cosa pensa del via libera dato dall'Aifa alla Ru486?

«Ci sono i progressi della scienza, le questioni etiche, la laicità, e ci sono le leggi dello Stato. La pillola Ru486 è uno strumento che si può usare, ci sono delle regole a cui ci si deve attenere, come quelle stabilite dalla 194, la cui cultura e preventiva e indica le modalità in cui operare. Spero che non diventi, invece, una frontiera in cui il governo e la maggioranza mettano in moto un braccio di ferro sulle scelte delle persone».

Secondo lei è giusto il ricovero obbligatorio per la donna?

«Il ricovero mi sembra un po' forzato, se visto sulla falsariga di quanto previsto dalla 194 con gli interventi in day hospital. Non ho elementi medici per parlarne, ma trovo questa discussione già eccessiva, non vorrei che fosse il "nuovo argomento"».

Ci sono forzature ideologiche?

«Un approccio ideologico e strumentale da parte del governo c'è, quindi noi dovremmo calare i toni e farli abbassare a Sacconi e agli altri. La cosa attiene alle responsabilità delle persone, quindi ci sia tutta la libertà della Chiesa di dire il suo pensiero dal suo punto di vista, poi lo Stato e il servizio sanitario vadano avanti secondo regole stabilite».

Perché, secondo lei, diventa un caso ogni tema che riguarda una scelta delle donne su se stesse?

«Per l'immatrità culturale del Paese, di chi se ne occupa in questi ter-



Albertina Soliani

mini e fa un uso strumentale di valori eticamente sensibili. È così da quindici anni di governo Berlusconi. E noi non dobbiamo cadere in questa trappola, piuttosto lavorare per costruire nel Paese un pun-

Non cadere in trappola È così da 15 anni Bisogna costruire punti laici condivisi

to condiviso, laico, che sottragga terreno al governo, che respinga certe interpretazioni dei fatti, come è avvenuto sul testamento biologico».

È un consiglio al centrosinistra.

«Sottrarsi a queste derive, non farsi bandiera. Se, per le possibilità scientifiche, è possibile usare questo metodo in modo sicuro, le persone siano libere di scegliere. Il confine sono le regole, la deontologia professionale, e la sicurezza per le donne». **N.L.**